

Referendum 2017: quale lavoro, quale Basilicata

In questo paragrafo sono raccolti i principali dati economici, tratti da diverse fonti (ISTAT, INPS, Banca d'Italia, Unioncamere, SVIMEZ, ecc.) disponibili a scala territoriale. L'obiettivo è duplice: da un lato quello di fornire una analisi del mercato del lavoro e della qualità dello stesso in Basilicata, sia in termini congiunturali e riferibili ai periodici aggiornamenti INPS e ISTAT, con particolare attenzione ai due referendum abrogativi proposti dalla CGIL su voucher e cambio d'appalto; dall'altro quello di fornire un quadro, il più aggiornato possibile, relativo all'evoluzione dei principali indicatori economici della regione, con particolare riguardo alla dinamica occupazionale ed alle evidenze maggiori che il nuovo quadro legislativo ed i decreti attuativi del Jobs Act offrono. In relazione al secondo obiettivo questo documento sarà aggiornato nel mese di aprile, come per il precedente anno, seguito da un secondo appuntamento relativo all'analisi dei dati macroeconomici e degli stock occupazionali che saranno rilasciati con diversa cadenza temporale.

Queste due analisi differenziate si rendono necessarie per distinguere una valutazione più generica, ma non meno importante, riferita al quadro problematico che emerge dalla straordinaria e costante crescita dei voucher e dell'utilizzo di uno strumento pensato inizialmente per favorire il lavoro accessorio e l'emersione del lavoro nero; e poi per una valutazione più ampia e nel dettaglio delle diverse tendenze economiche e sociali in atto in Basilicata. Valutazione, ribadiamo, che verrà completata e resa disponibile nel prossimo mese di aprile al rilascio degli ultimi dati a chiusura di anno. Per quanto attiene ai voucher occorre altresì precisare che i dati disponibili e confermati in via ufficiale sono aggiornati a novembre 2016, ogni altro riferimento ai voucher nominali è frutto di proiezioni e di dati non consolidati.

Gran parte delle tabelle commentate, quindi, si riferisce alle evidenze maggiori degli ultimi tre trimestri del 2016 per quanto attiene la dinamica occupazione/disoccupazione/inattività; altra parte è riferita ai primi undici mesi dell'anno trascorso con riferimento a contratti di lavoro e variazioni contrattuali, voucher, etc; infine molta parte è riferita all'intero 2015 ed agli anni precedenti per ottimizzare una visuale di scala, oltretutto considerare l'arco temporale che va dall'avvio della crisi (2008) ai giorni nostri e tracciare un bilancio di sintesi e di prospettiva.

È bene rammentare che, a livello di singole regioni, le statistiche a disposizione presentano un dettaglio molto inferiore rispetto a quanto avviene a scala nazionale; esse, inoltre, sono rilasciate con un maggiore ritardo temporale. Di conseguenza, gli indicatori presentati verranno sia commentati di per sé, dove offrano indicazioni interessanti su aspetti importanti, e, alla fine del presente paragrafo, si cercherà di metterli insieme per fornire, nei limiti del possibile, una valutazione complessiva della fase ciclica attraversata dalla regione.

1.

In premessa è bene segnalare l'approccio problematico alla crescita dei voucher, poiché significativi di un lavoro intermittente e precario, cresciuti grazie ad uno snaturamento dello strumento "buono lavoro", pensato per agevolare forme di regolarità sul lavoro accessorio e per l'emersione del lavoro nero, ma che nei fatti si è rivelato un meccanismo per lo svilimento del lavoratore.

Così come riportato da fonte INPS¹ lo strumento entra in vigore nel 2003 (Decreto legislativo 276/2003, cosiddetta *Riforma Biagi*) si propone di riguardare il lavoro nelle forme accessorie del lavoro domestico, per l'attività svolta da soggetti a rischio esclusione sociale, con un compenso massimo di 3mila euro e prestazioni non superiori ai 30 giorni. Lo strumento viene poi modificato nel 2004 e portato il tetto di cumulabilità a 5mila euro per committente. Dal 2008 parte la vera e propria sperimentazione per studenti e pensionati. Ma ancora nel 2009 la fruibilità dei voucher viene estesa ai percettori di prestazioni a sostegno del reddito (disoccupazione, CIG, mobilità), ai lavoratori part-time, alle casalinghe, e per prestazioni quali il lavoro domestico occasionale, le manifestazioni sportive e culturali, commercio, servizi, turismo e agricoltura. Inoltre, a conferma di un quadro poi sfuggito dal controllo istituzionale e da monitoraggio attivo, i canali di distribuzione si moltiplicano e "liberalizzano": *"Al voucher cartaceo acquistabile presso le sedi INPS e alla procedura telematica si affianca la vendita presso i tabaccai, le banche, gli uffici postali"*.

E nei fatti, la non accessorietà del voucher viene confermata per via legislativa col Decreto Legge 76/2013, che elimina la definizione "di natura meramente occasionale", cosicché le prestazioni accessorie si connotano come tali solamente in quanto alla economicità e frazionabilità del lavoro, non più in riferimento alle caratteristiche reali della prestazione effettuata dal lavoratore.

Infine con il Decreto Legislativo 81/2015 e con il Jobs Act, il limite di cumulabilità per singolo committente viene elevato da 5mila a 7mila euro, rendendo ancor più facile la deregolamentazione del lavoro accessorio.

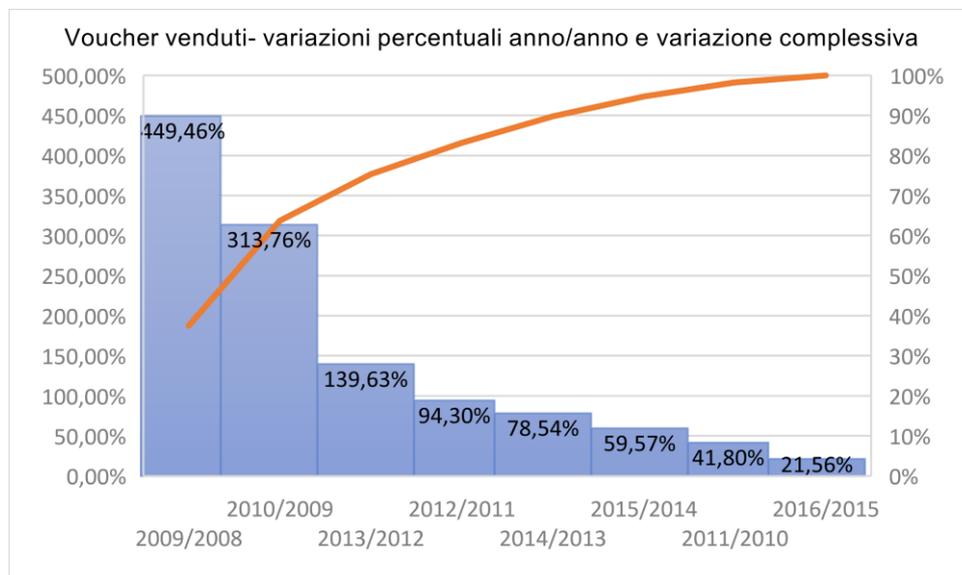
Dall'inizio della cosiddetta sperimentazione (2008) a tutto novembre 2016 (dato consolidato e diffuso da INPS attraverso il mensile rapporto sul precariato), sono stati venduti circa 400milioni di voucher, per un valore nominale di 10 euro ciascuno, per un valore di più di 4 miliardi di euro.

Numeri enormi se si pensa che nel solo 2015 sono stati computati sgravi contributivi per le imprese che assumevano per circa 20 miliardi di euro, a fronte dei circa undici programmati, contando che nel corso dello stesso anno si è creato in media uno stock di occupati di circa 115mila unità rispetto al 2014, a fronte delle quali si è creata una platea di 860mila lavoratori a voucher, con un reddito medio di 760 euro/annui.

¹ https://www.inps.it/docallegati/DatiEBilanci/lavoro%20accessorio/Documents/VOUCHER_Dossier.pdf

Così come riportato dall'INPS, i voucher sono cresciuti con variazioni percentuali consistenti sin dai primi anni, consolidandosi nel corso degli ultimi anni seppur si registra un rallentamento nella crescita a ritmi esponenziali dei primi anni.

Grafico 1 – Indici di variazione per incidenza



Fonte: Ns elaborazione su dati INPS

Il dettaglio per settori e attività d'impiego conferma nuovamente la non accessorietà (concettualmente intesa) dello strumento voucher. E si può notare come la maggiore allocazione così come i maggiori tassi crescita si riferiscono a servizi, turismo, commercio e altre attività, dove per altre attività si riferiscono non ben specificate mansioni legate all'industria, all'edilizia, all'artigianato ampiamente inteso, alla logistica ed ai trasporti, come ben evidenziato nella tabella seguente.

Tab. 1 - Crescita dei voucher per settori di impegno e anni

ATTIVITA' D'IMPIEGO	anno 2008	anno 2009	anno 2010	anno 2011	anno 2012	anno 2013	anno 2014	anno 2015
Agricoltura	535.314	1.239.594	1.686.859	2.013.991	2.208.622	2.166.709	2.036.565	2.201.604
Manifestazioni sportive e culturali	67	454.401	1.706.575	2.228.887	2.936.494	3.296.390	4.123.164	4.397.132
Giardinaggio e pulizia	85	99.370	903.434	1.676.592	2.574.561	2.952.291	4.241.856	4.885.399
Lavori domestici	0	14.269	219.038	369.076	601.913	1.168.150	1.828.526	4.888.709
Servizi	60	229.313	1.144.004	1.995.824	3.073.598	5.864.761	10.564.877	13.874.612
Turismo	40	193.415	631.891	1.081.163	1.836.567	4.978.821	11.408.842	17.608.061
Commercio	401	253.175	1.185.510	2.027.321	3.723.867	7.922.685	14.662.582	18.680.980
Altre attività*	18	264.231	2.222.192	3.954.309	6.858.356	12.438.010	20.314.663	48.543.216
Totale	535.985	2.747.768	9.699.503	15.347.163	23.813.978	40.787.817	69.181.075	115.079.713

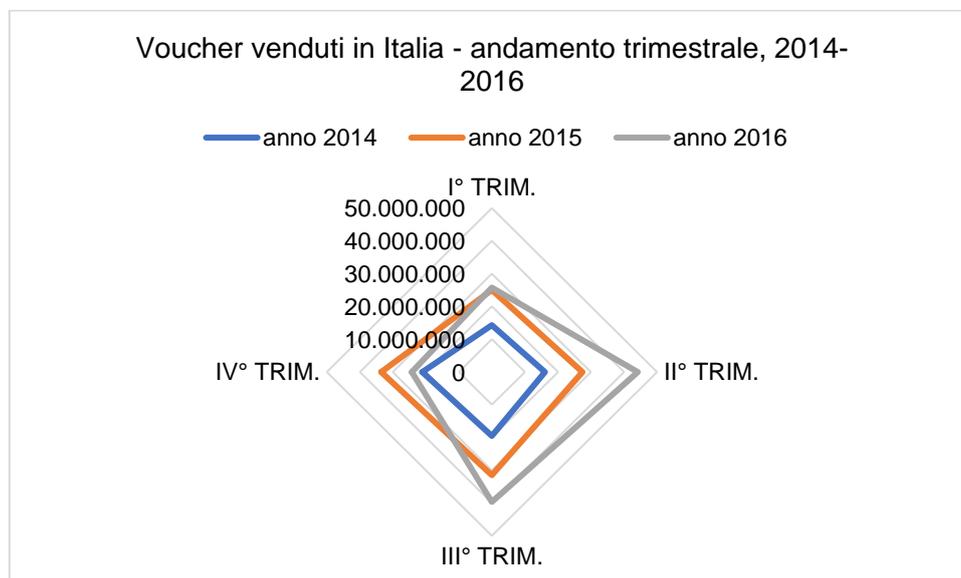
Fonte: Ns elaborazione su dati Inps

* Per altre attività si intendono settori legati all'industria, all'artigianato, all'edilizia, trasporto e logistica, etc.

E con riferimento alle proiezioni effettuate sulla base di una media mensile ponderata, per il 2016 si prospetta una crescita ulteriore, sia per quanto riguarda il dato assoluto che quello relativo ai settori, con punte di circa 70 milioni di voucher venduti alla voce “altre attività”, 18-20 milioni alla voce turismo, circa 15 milioni per i servizi.

Alla luce di questi dati, se immaginiamo l'ingresso nel mercato del lavoro come una ragnatela, possiamo osservare come dal I° trimestre 2014 in poi essa vada sempre più allargandosi e coinvolge sempre più lavoratori. Poiché, calcolando un maggior numero di voucher venduti, calcoliamo ragionevolmente un loro utilizzo più esteso per diversi soggetti. Così abbiamo voluto esplicitare nel grafico seguente la situazione (grafico 2).

Grafico 2 – Voucher venduti, andamento trimestrale, anni 2014-2016



Fonte: Ns elaborazione su dati INPS

Situazione ben esplicitata nella tabella che segue, con una estensione ipotetica, in proiezione sull'ultimo trimestre del 2016.

Tab. 2 - Voucher venduti in Italia - andamento trimestrale, anni 2014-2016

	2014				2015				2016			
Italia	I° TRIM.	II° TRIM.	III° TRIM.	IV° TRIM.	I° TRIM.	II° TRIM.	III° TRIM.	IV° TRIM.	I° TRIM.	II° TRIM.	III° TRIM.	IV° TRIM.
	14.284.290	16.051.000	19.506.970	21.105.526	25.027.314	27.400.000	31.486.985	33.538.100	25.741.185	44.158.639	39.653.930	24.274.089

Fonte: Ns elaborazione su dati INPS

Appare nel grafico che per il primo trimestre del 2016, il primo punto della tela si colloca esternamente allo stesso punto del primo trimestre 2015 ma in misura non così marcata. Tuttavia la

dimensione prende evidenza con i trimestri successivi, considerata altresì la crescita esponenziale che dal 2008 al 2014 ha fatto registrare questo istituto, quasi a far pensare che si vada verso una saturazione di ogni spazio di lavoro precario nel mercato del lavoro italiano.

Inoltre è possibile osservare dal *Grafico 1* l'andamento delle vendite in Italia, in valori assoluti e per variazioni percentuali anno per anno. Si può veder come il vero e proprio boom in termini percentuali sia avvenuto negli anni 2008 e 2009 con l'avanzare della crisi, ma poi, saliti a valori assolutamente fuori controllo, siano aumentati costantemente di anno in anno con percentuali tra il 55 ed il 75%.

Sebbene già questi numeri rendono la cifra del fenomeno, è utile rammentare che ancora nel 2008, secondo il dettaglio normativo riportato nel documento, i voucher riguardavano ancora lavori di prevalenza accessoria (domestica e giardinaggio) ma con una prima estensione sperimentale a "studenti e pensionati nelle vendemmie di breve durata". Ed ancora nel 2008 la percentuale di giovani pagati a voucher era del 15% circa, oggi si assiste ad un ribaltamento, al punto che la quota di giovani 15-24 anni pagata a voucher si aggira intorno al 50%, con punte del 53/54%. Contestualmente tra il 2014 ed il 2015, come pure tra il 2015 ed il 2016, l'occupazione continua ad aumentare in particolare nella fascia 55-64 anni, ma non aumenta tra i più giovani.

Secondo i dati forniti da INPS (19 gennaio 2017) nel rapporto mensile sul precariato, si può vedere come in Basilicata la vendita dei voucher sia aumentata del 19,3% rispetto al rapporto gennaio-dicembre del 2015.

Nei primi tre mesi del 2016 complessivamente sono stati venduti in Basilicata più di 150mila voucher, equamente distribuiti in tra le province di Potenza e Matera (Tab. 3). A conferma di un trend in continua crescita, seppur con ritmi differenti e in rallentamento negli ultimi trimestri. E secondo i dati diffusi da INPS, per il 2016, il numero di voucher venduti si aggira intorno al milione (959.832), con una percentuale del 50,6% a Matera e del 49,4% a Potenza.

Tab. 3 *Voucher venduti a Potenza e Matera nei primi tre mesi dell'anno*

Potenza	77.971	49,8%
Matera	78.598	50,2%
BASILICATA	156.569	100%

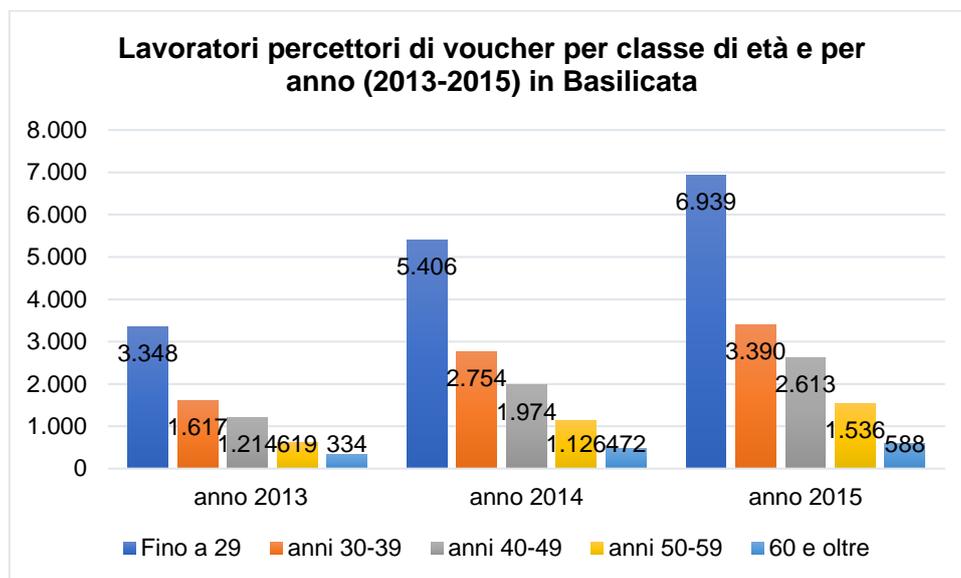
Fonte: Ns elaborazione su dati INPS

Fino a questo punto, in particolare con riguardo all'andamento trimestrale registrato in Italia dal 2014 al 2016, l'utilizzo dei voucher aumenta nel III° e IV° trimestre in corrispondenza di stagionalità, ad esempio nel comparto turistico. Si osserva negli stessi periodi un calo delle domande di disoccupazione, quasi a voler significare un utilizzo sostitutivo o comunque latamente improprio del buono lavoro. Allo stesso tempo va osservato il fenomeno espansivo dei voucher in riferimento al part-time, abbastanza allineati nelle dinamiche di crescita, affacciando anche qui una sorta di

compartecipazione al reddito del lavoratore e di progressivo allentamento dei meccanismi di protezione e di tutela. Inoltre, in assenza quantomeno di correttivi legislativi in materia di voucher, si tratterebbe pur sempre di rapporti di lavoro in cui è ipotizzabile ogni strappo alla regola, a partire dalle ore effettivamente lavorate e dalla retribuzione, parte della quale può tranquillamente continuare a giacere in un'area di lavoro nero.

Di seguito si specifica la situazione in Basilicata, cominciando dall'evidenza della divisione dei voucher per sesso negli anni che vanno dal 2013 al 2015. Inoltre è possibile osservare la maggiore allocazione dello strumento nelle classi di età inferiori, a conferma delle difficoltà di inserimento lavorativo o comunque di prospettive di lavoro stabile e qualificato per i più giovani in Basilicata. L'età media dei prestatori nel corso del tempo è andata progressivamente calando, anche in ragione dell'estensione della platea dei beneficiari e, probabilmente, della contestuale restrizione imposta su tipologie concorrenti quali il lavoro intermittente: dai 59,8 anni del 2008 si è arrivati ad una età media dei prestatori di 36,1 anni nel 2014 e 35,9 nel 2015.

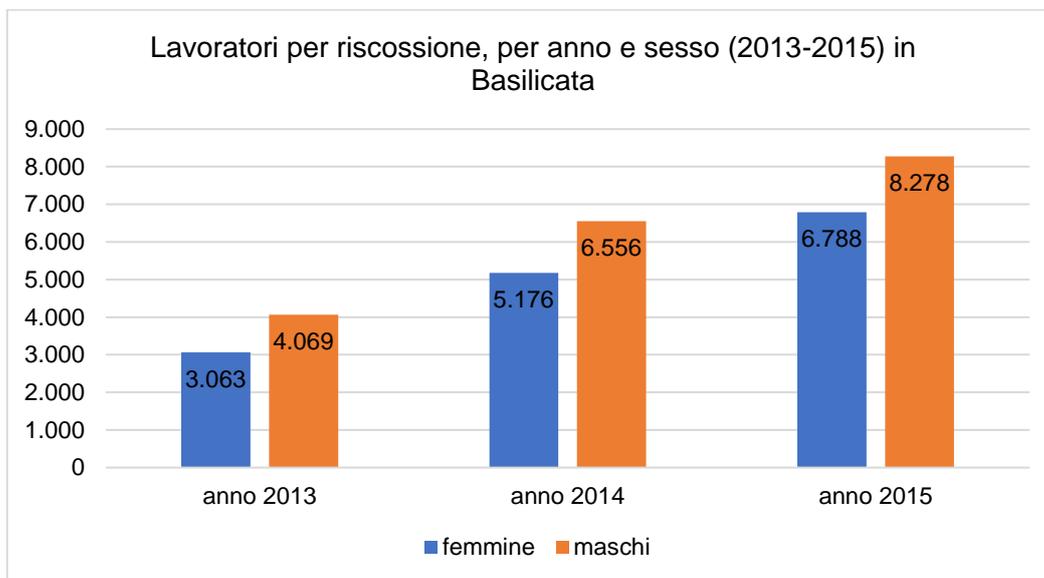
Grafico 3 – Lavoratori percettori di voucher per classe di età e per anno (2013-2015) in Basilicata



Fonte: Ns elaborazione su dati INPS

La suddivisione per sesso vede in Basilicata una prevalenza non marcata di maschi, come si evidenzia nel grafico seguente.

Grafico 4 – Lavoratori per riscossione, per anno (2013-2015) e per sesso in Basilicata



Fonte: Ns elaborazione su dati INPS

Non pensiamo si sia colpito il lavoro nero, specie se si considera che più di un terzo degli incentivi alle imprese per assunzioni nel 2015 è stato allocato al Sud e alle isole, dove gli incrementi occupazionali sono stati pressoché di zero statistico. Inoltre l'evenienza dei voucher utilizzati anche (di recente) dalle pubbliche amministrazioni, non potendo ipotizzare che queste ultime si giovassero di lavoro nero, è quantomeno ipotizzabile che talune specializzazioni (mediatori culturali ed esperti di sviluppo turistico) non vengano più riconosciute tali e dunque "relegate" alla definizione di lavoro accessorio.

Ancora, dato non insignificante, le modalità di distribuzione hanno fatto registrare una netta predilezione per tabaccai e banche a tutto il primo semestre 2016, con una percentuale residuale per la procedura telematica e per le sedi INPS.

Tab. 4 - Modalità di distribuzione dei voucher per anno e ultimo semestre. Basilicata

Modalità di distribuzione	Banche	Procedura telematica	Sedi INPS	Tabaccai	Uffici postali	Totale	% vendita tabaccai	% vendita sedi INPS
Anno di vendita	Numero di voucher venduti							
2008	.	.	1.981	.	.	1.981		
2009	.	506	10.379	.	.	10.885		
2010	.	5.047	37.290	2.701	.	45.038	6%	82,7%
2011	.	4.889	45.979	12.996	.	63.864	20,3%	72,0%
2012	2.768	3.476	50.587	60.244	7.018	124.093	48,5%	40,8%
2013	10.096	8.691	75.152	187.192	16.241	297.372	62,9%	25,3%
2014	22.747	17.140	57.148	403.937	29.970	530.942	76,1%	10,8%
2015	38.184	34.198	58.631	688.751	27.500	847.264	81,3%	6,9%
2016 I° sem.	22.088	22.836	948	424.666	3.962	474.500	89,5%	0,2%

Tab. 4b - Voucher. Vendita per settori nel primo semestre 2016 in Basilicata. Valori assoluti e %

ATTIVITÀ D'IMPIEGO	voucher venduti	%
altre attività	210.818	44,4%
turismo	97.011	20,4%
commercio	68.818	14,5%
servizi	58.223	12,2%
giardinaggio	18.077	3,8%
manifestazioni sportive e culturali	12.223	2,6%
lavori domestici	5.393	1,1%
agricoltura	3.788	0,8%

Fonte: Ns elaborazione su dati INPS

L'ultima annotazione riguarda la suddivisione per settori in riferimento ai voucher venduti, ai committenti ed ai prestatori di lavoro cosiddetto accessorio.

In questo caso l'INPS rende disponibili i dati riferiti al solo anno 2015, da cui è possibile tentare una scomposizione per micro-ambito e poi una riaggregazione per settori (Tabella 5).

Come si può vedere c'è una forte concentrazione nel settore dei servizi ed una fortissima concentrazione in alberghi e ristoranti. A dispetto di una dinamica di crescita economica col segno più nel settore turistico, specie per quanto riguarda la città di Matera. Pertanto pur in una dinamica economica virtuosa non si registra una dinamica del lavoro tendente alla qualificazione ed alla stabilità, ma continua a seguire una certa stagionalità. Punto che lascia aperti spazi interpretativi sia in riferimento al mercato del lavoro, sia in riferimento al tipo di assorbimento dell'offerta di lavoro nel settore turistico in Basilicata. E ciò apre ulteriori spazi di riflessione sul ruolo e sulla prospettiva assunta in questa fase dalla Capitale Europea della Cultura Matera 2019. Anche qui è utile far emergere un dato significativo.

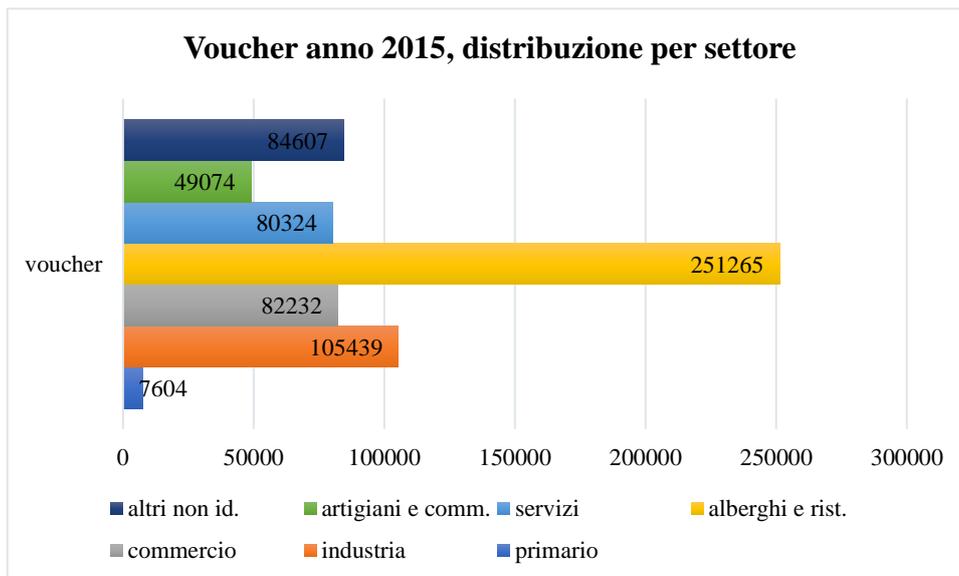
Tab. 5 - Voucher, anno 2015. Distribuzione per regione e settore

	primario	industria	commercio	alberghi e ristoranti	servizi	artigiani e commercianti	altri non identificati
voucher	7604	105439	82232	251265	80324	49074	84607
lavoratori	428	1982	1869	7398	2475	2216	3282
committenti	137	575	677	798	578	888	1242

Fonte: Ns elaborazione su dati INPS

Infatti mentre il rapporto medio tra numero dei committenti e prestatori di lavoro accessorio in Italia, per quanto concerne in particolare il settore turistico, si attesta su una proporzione di 1 a 7, in Basilicata questa passa ad 1 a 10 come si può vedere dalla tabella 5.

Grafico 5 – Voucher Basilicata anno 2015, distribuzione per settore



Di contro a questi dati si registrano performance non proprio lusinghiere in quanto a nuovi contratti di lavoro, sia a tempo indeterminato che determinato. Negli ultimi tre rapporti sul precariato si evidenzia la minor consistenza statistica delle nuove assunzioni. Ciò è sicuramente dovuto al calo automatico degli sgravi contributivi da un lato ma, fatti dovuti incroci con gli stock di occupati (ISTAT) e la suddivisione per fasce di età, evidenzerebbe una difficoltà principalmente lucana. Così nelle serie gennaio-settembre, gennaio-ottobre e gennaio-novembre, in Basilicata si registra un significativo segno meno sugli assunti a tempo indeterminato ed un primato negativo di nuove assunzioni rispetto alle altre regioni del Mezzogiorno (-14,4% a settembre, -12,8% a ottobre e -11,5% a novembre).

Tab. 6a NUOVI RAPPORTI DI LAVORO* ATTIVATI NEI MESI DI GENNAIO - SETTEMBRE DEGLI ANNI 2014, 2015 E 2016 PER REGIONE DI LAVORO														
	Tempo indeterminato			A termine			Apprendistato			Stagionali			Indet. 2016/2015	Tot. assunzioni 2016/2015
	gennaio- settembre			gennaio- settembre			gennaio- settembre			gennaio- settembre				
	2014	2015	2016	2014	2015	2016	2014	2015	2016	2014	2015	2016		
Abruzzo	28156	35047	21223	71761	71979	72072	3043	2027	2543	10838	11245	9569	-39,4%	-12,4%
Molise	5639	7035	4389	9641	8523	9037	316	195	304	575	624	706	-37,6%	-11,9%
Campania	124542	157011	106878	166539	168383	180328	7942	5797	8540	42174	45032	43472	-31,9%	-9,8%
Puglia	74323	89010	59087	154476	147629	155624	6996	4946	7216	26297	27885	25986	-33,6%	-8,0%
Basilicata	9863	13742	8736	21458	27520	26135	850	617	969	3063	3718	3209	-36,4%	-14,4%
Calabria	29290	35510	24616	40474	39184	42981	2750	1882	2678	11784	12136	11980	-30,7%	-7,3%
Sicilia	90092	102249	74989	133420	133370	140275	7121	5093	9459	20695	20632	21131	-26,7%	-5,9%
Sardegna	21406	29540	18559	60750	59135	64771	1515	1018	1197	29749	31441	32444	-37,2%	-3,4%

Fonte: Ns elaborazione su dati INPS

Tab. 6b NUOVI RAPPORTI DI LAVORO* ATTIVATI NEI MESI DI GENNAIO - OTTOBRE DEGLI ANNI 2014, 2015 E 2016 PER REGIONE DI LAVORO														
	Tempo indeterminato			A termine			Apprendistato			Stagionali			Indet. 2016/2015	Tot. assunzioni 2016/2015
	gennaio- ottobre			gennaio- ottobre			gennaio- ottobre			gennaio- ottobre				
	2014	2015	2016	2014	2015	2016	2014	2015	2016	2014	2015	2016		
Abruzzo	31.183	38.811	23.688	79.500	79.857	80.585	3.37 3	2.22 2	2.938	11.38 3	11.61 7	9.860	-39,0%	-11,6%
Molise	6.373	7.877	4.914	10.690	9.634	10.259	351	230	342	603	678	729	-37,6%	-11,8%
Campania	140.648	176.98 2	120.55 8	186.23 9	189.59 0	203.82 4	8.93 4	6.35 5	9.875	44.45 7	47.48 7	45.89 3	-31,9%	-9,6%
Puglia	83.848	99.809	66.812	171.96 7	164.59 8	175.85 9	7.83 0	5.45 9	8.418	27.38 3	28.76 4	27.54 7	-33,1%	-6,7%
Basilicata	11.119	15.211	10.001	23.967	30.457	29.341	970	685	1.122	3.206	3.866	3.306	-34,3%	-12,8%
Calabria	32.737	39.592	27.769	44.868	43.677	48.037	3.05 7	2.08 3	3.068	12.08 6	12.44 6	12.34 6	-29,9%	-6,7%
Sicilia	102.441	114.09 4	84.029	150.02 8	148.46 8	158.29 8	8.00 4	5.66 9	10.63 8	21.72 4	21.87 3	22.19 1	-26,4%	-5,2%
Sardegna	23.748	33.039	20.830	66.634	64.994	72.265	1.66 1	1.13 7	1.388	30.46 0	32.38 6	33.60 6	-37,0%	-2,6%

Fonte: Ns elaborazione su dati INPS

Tab. 13c NUOVI RAPPORTI DI LAVORO* ATTIVATI NEI MESI DI GENNAIO - OTTOBRE DEGLI ANNI 2014, 2015 E 2016 PER REGIONE DI LAVORO														
	Tempo indeterminato			A termine			Apprendistato			Stagionali			Indet. 2016/2015	Tot. assunzioni 2016/2015
	gennaio- ottobre			gennaio- ottobre			gennaio- ottobre			gennaio- ottobre				
	2014	2015	2016	2014	2015	2016	2014	2015	2016	2014	2015	2016		
Abruzzo	33.327	41.985	26.059	86.083	86.233	91.596	3.591	2.405	3.273	11.676	11.813	10.010	-37,9%	-8,1%
Molise	6.863	8.614	5.347	11.479	10.532	11.545	383	249	385	620	701	767	-37,9%	-10,2%
Campania	153.55 9	195.52 9	133.22 8	203.39 5	207.96 6	224.91 7	9.724	6.897	11.285	46.041	49.225	47.632	-31,9%	-9,3%
Puglia	90.697	109.34 1	73.236	186.07 8	178.91 4	192.72 2	8.403	5.895	9.372	28.356	30.039	28.581	-33,0%	-6,3%
Basilicata	12.007	16.759	10.869	26.227	33.083	32.838	1.019	733	1.244	3.278	3.985	3.359	-35,1%	-11,5%
Calabria	35.337	43.447	30.499	48.405	47.384	52.762	3.286	2.258	3.389	12.219	12.695	12.558	-29,8%	-6,2%
Sicilia	111.76 3	125.86 8	91.685	162.55 8	162.09 3	174.69 2	8.642	6.220	11.718	22.171	22.395	22.716	-2720,0%	-5,0%
Sardegna	25.682	36.123	22.563	71.820	70.096	79.012	1.790	1.243	1.568	30.732	32.697	34.122	-37,5%	-2,1%

Fonte: Ns elaborazione su dati INPS

In definitiva è possibile affermare che la spiegazione di chi ritiene il voucher lo strumento che ha favorito l'emersione del lavoro nero risulta risibile. In molti casi diventa strumento di strutturale integrazione al reddito, facendo da complemento all'utilizzo del part-time, come conferma l'ulteriore aumento per la componente femminile in tutta Italia, a tutto svantaggio di politiche conciliative e di equilibrata composizione dei tempi di lavoro e dei tempi familiari e domestici. Questa formazione progressiva del rapporto di lavoro, poi, non è riuscita a sottrarsi a casi di utilizzo non sempre rispettoso dei presupposti normativi: il campionario varia da un numero maggiore di ore lavorate rispetto a quelle coperte con i buoni lavoro, e quindi pagate "in nero", a rapporti di lavoro totalmente sconosciuti alla Pubblica Amministrazione, in assenza di "associazione" tra voucher e lavoratore attraverso la predetta comunicazione preventiva, a quest'ultima attivata per un numero inferiore di giorni rispetto a quelli in concreto lavorati, o, infine, a comunicazioni di avvio della prestazione accessoria coincidente, guarda caso, con il giorno di infortunio del lavoratore.

2.

Passando alle unità di lavoro, anche per quanto riguarda gli stock occupazionali si registra una fase anomala, con più lavoro, meno giovani occupati e più poveri gli occupati.

Inoltre il lavoro precario e destrutturato impoverisce sempre di più una Basilicata non particolarmente ricca di lavoro. Infatti, nonostante i modesti incrementi occupazionali degli ultimi periodi, come dimostra la tabella sull'andamento trimestrale (tabella 7), siamo ancora lontani di almeno 3500 unità dai livelli di occupazione pre-crisi; valori questi ultimi che troveranno sistemazione più puntuale con l'aggiornamento previsto per aprile.

Tab. 7 Stock occupati per trimestre e per macrosettori ATECO

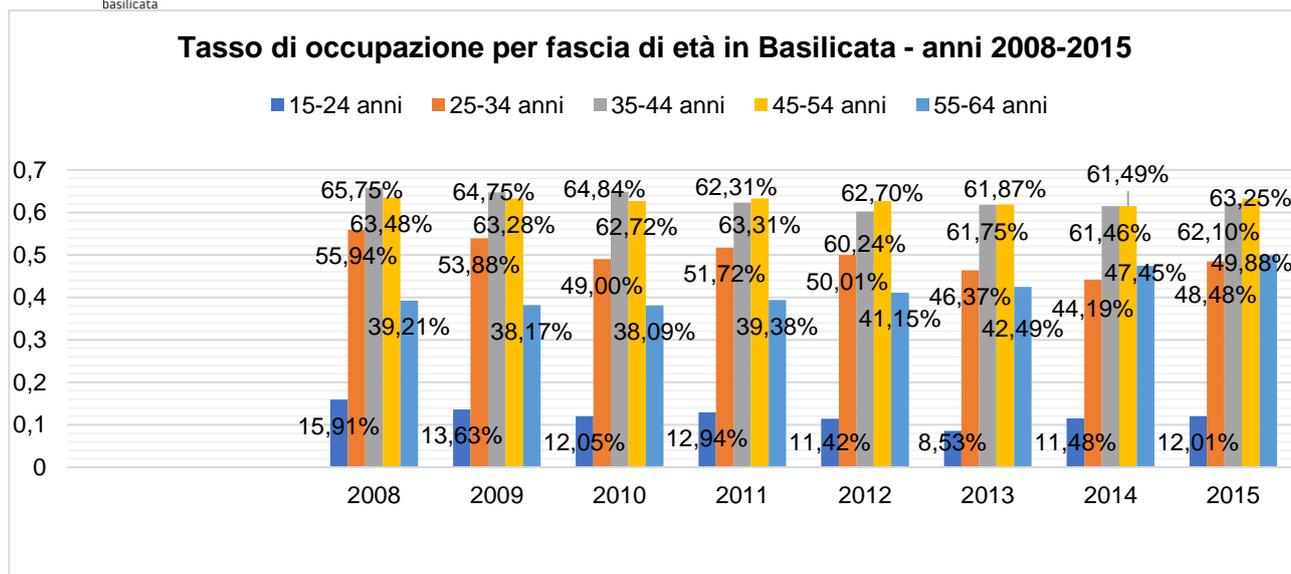
Settori	I° trim.	II° trim.	III° trim.	IV° trim.	I° trim.	II° trim.	III° trim.	IV° trim.	I° trim.	II° trim.	III° trim.
	2014				2015				2016		
Industria	34.880	32.190	31.820	32.130	33.930	35.310	36.380	35.980	36.860	36.030	35.440
Totale servizi	113.810	123.370	122.310	116.800	119.850	130.230	123.970	120.720	121.780	126.490	123.240
Commercio	32.110	37.660	38.300	34.720	34.850	33.300	34.600	35.560	35.520	35.110	33.180
Costruzioni	13.690	13.560	16.590	18.180	14.940	14.110	15.910	14.850	13.990	13.640	17.060
Agricoltura	12.850	15.670	15.980	15.870	13.320	12.710	15.730	17.340	13.730	16.700	17.970
Totale occupati	175230	184790	186690	182980	182040	192360	191990	188890	186360	192860	193710

Fonte: Ns. elaborazione su dati ISTAT

Gli aumenti occupazionali degli ultimi trimestri in Basilicata hanno riguardato in misura maggiore le coorti più anziane (over 55), in parte per effetto della riforma pensionistica che, innalzando i requisiti di età e anzianità, sta frenando i flussi di crescita, in parte per le criticità del sistema produttivo regionale che, come accennato all'inizio di questo lavoro, verranno trattate approfonditamente nell'aggiornamento di aprile. La componente over 55 ha fatto registrare un incremento del 5.6%, confermando un trend di crescita in particolare negli ultimi anni, attestando il valore percentuale di questa componente sull'occupazione complessiva regionale **al 21.6%, dal 14,8% del 2008.**

I diversi tassi di occupazione sono riportati nel grafico seguente.

Grafico 6 – Tasso di occupazione in Basilicata per fascia di età, anni 2008-2015



Fonte: Ns elaborazione su dati ISTAT

Come si può vedere dal grafico, nel corso degli anni i maggiori incrementi percentuali sull'occupazione si registrano per le fasce di età più avanzate, con una tendenziale stazionarietà per le intermedie. La fascia 55-64 anni passa da un tasso del 39% nel 2008 ad un tasso del 49,8% nel 2015. La crescita è confermata nei primi tre trimestri del 2016. Allo stesso tempo il tasso di occupazione della classe 15-24 anni passa dal 16% circa del 2008 al 12% del 2015, con un lievissimo incremento nell'ultimo anno, pressoché annullato nel corso del 2016.

E le difficoltà nel recuperare in termini assoluti e in termini qualitativi gli stock occupazionali del 2008 e la scarsa capacità attrattiva del nostro mercato del lavoro sono confermate da valori quali quelli dei tassi di occupazione e disoccupazione giovanile, ancora troppo alti per confermare un trend di positiva fuoriuscita dalla crisi.

Tab. 8. Tasso di occupazione per anno e per fascia di età

Basilicata	Tasso di occupazione							
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
fascia 15-24 anni	15,91	13,63	12,05	12,94	11,42	8,53	11,48	12,01
fascia 25-34 anni	55,94	53,88	49	51,72	50,01	46,37	44,19	48,48
fascia 35-44 anni	65,75	64,75	64,84	62,31	60,24	61,75	61,46	62,1
fascia 45-54 anni	63,48	63,28	62,72	63,31	62,7	61,87	61,49	63,25
fascia 55-64 anni	39,21	38,17	38,09	39,38	41,15	42,49	47,45	49,88

Fonte: Ns. elaborazioni su dati ISTAT

Tab. 8b - Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Potenza	33,8	35,3	42,6	38	51	56,2	48,5	50,1
Matera	36,8	43,5	40,3	42,4	48,4	54,8	43,3	44,3
Basilicata	34,8	38,3	41,6	39,7	49,9	55,6	46,6	47,7
Mezzogiorno	33,6						55,9	54,1
Centro-Nord	14,4						35,5	32,6
Italia	21,2						42,7	40,3

Fonte: Ns. elaborazioni su dati ISTAT

Occorre insistere su una politica industriale in grado di incidere sul tessuto produttivo: Melfi non deve restare un caso isolato. Strettamente collegate a questo fattore sono le crescenti diseguglianze reddituali e di opportunità (specie per i giovani). La flessibilizzazione del lavoro si è spinta molto avanti con risultati di crescita modesti, nulla nelle retribuzioni con fenomeni di "poveri" che hanno un lavoro (ovvero guadagnano poco) e i giovani migliori che se ne vanno, fenomeno molto forte in Basilicata (Tab. 9).

Tab. 9 - Pendolari residenti in Basilicata che lavorano nel Centro-nord o all'estero in base alle caratteristiche individuali, familiari e del lavoro svolto. Anno 2015.

Caratteristiche individuali, familiari e del lavoro svolto	Valori assoluti (x 1000)	Composiz. % degli occupati pendolari	Composiz. % degli occupati totali	Incidenza % sul totale dell'occupazione
Sesso				
Maschi	3424	75,3	63,4	2,9
Femmine	1122	24,7	36,6	1,6
Classe di età				
15-24 anni	212	4,7	3,9	2,9
25-34 anni	1634	35,9	18,1	4,8
35-44 anni	1078	23,7	26,5	2,2
45-54 anni	1238	27,2	29,9	2,2
55-64 anni	345	7,6	19,9	0,9
65 anni e più				
Titolo di studio				
Nessuno, elem	227	5,0	3,9	3,1
Licenza media	750	16,5	29,7	1,3
Superiori	2420	53,2	48,0	2,7
Laurea + post	1149	25,3	18,4	3,3
Stato civile				
Celibe/nubile	2356	51,8	27,3	4,6
Coniugato/a	2001	44,0	66,0	1,6
Altro	189	4,2	6,8	1,5
Settore di attività				
Agricoltura	0	0,0	7,8	0,0
Industria in senso stretto	781	17,2	18,7	2,2
Costruzioni	960	21,1	7,9	6,4
Servizi	2805	61,7	65,5	2,3
Livello professionale				
Alta	1860	40,9	33,4	3,0
Media	1770	38,9	44,7	2,1
Bassa	916	20,1	21,9	2,2
Posizione nella professione				
Dipendenti	4170	91,7	71,4	7,7
A termine	826	18,2	10,4	4,2
Permanenti	3344	73,6	61,0	2,9
Indipendenti	376	8,3	28,6	0,3
Tipologia di orario				
A tempo pieno	4401	96,8	85,8	2,7
A tempo parziale	145	3,2	14,2	0,5
Totale	4546	100,0	100,0	2,4

Fonte: Ns. elaborazioni su microdati ISTAT RCFL

Nel 2015, quasi 5.000 lucani sono stati interessati da fenomeni di pendolarismo per motivi di lavoro verso le regioni del Centro-Nord. Essi sono in prevalenza maschi (75,3%); e rappresentano circa il

4,5% dell'intero stock di occupati in regione; un'incidenza, quindi, non marginale. Queste persone che si spostano sono in possesso prevalentemente di un titolo di studio medio-alto, nella gran parte dei casi la tipologia contrattuale con quale sono impiegati è dipendente/a tempo pieno. Il pendolarismo interessa quindi le fasce di popolazione più istruite in cerca di una posizione nella professione relativamente più sicura e che si presume meglio corrisponda alla loro istruzione. E' questo un indizio di una certa difficoltà, da parte del sistema produttivo locale, a creare occasioni di lavoro relativamente qualificate.